

Il Movimento «vampiro» di Grillo La vittima è il Pd in caduta libera

Su 100 voti 58 sono stati risucchiati a Bersani

di TOMMASO GALLIGANI

PIÙ della metà dei voti rastrellati nell'ultima tornata elettorale dal Movimento a Cinque Stelle di Beppe Grillo in città arrivano da elettori delusi che alle scorse elezioni politiche avevano votato il Pd. Come una sorta di "formidabile collettore trasversale di rancore e risentimento sociale", a Firenze dunque la formazione guidata dal comico genovese ha, nella sostanza dei fatti, "vampirizzato" il Pd, cioè il soggetto politico che, tradizionalmente, esercita il potere sul territorio. Questa, in sintesi, è la lettura che il responsabile dell'Osservatorio elettorale della Regione Toscana, lo studioso Antonio Florida, ha dato del risultato del M5S ieri pomeriggio, nell'ambito di un incontro organizzato da Circolo Fratelli Rosselli al quale ha preso parte anche il consigliere (e presidente del circolo stesso) Valdo Spini ed il ricercatore di sistemi elettorali Nicola Maggini. Se, in termini assoluti, a Firenze i grillini hanno preso 38.985 voti alla Camera (18%) e 34.134 al Senato (16,8%), 'sezionando' i numeri a caccia della composita, molteplice provenienza del

voto vengono fuori dati significativi.

"SU 100 voti raccolti da Grillo in città - ha spiegato Florida - ben 58 sono stati "risucchiati" dal Pd, cioè sono stati dati da elettori delusi che stavolta hanno voluto esprimere una indicazione di dissenso. 22, anche questa è una indicazione rilevante, provengono dall'area del non voto, costituiscono cioè una riconquista di persone che non andavano più alle urne, gli altri sono di fonti svariate: 7 dalla sinistra radicale, altri 7 dal Pdl e dalla Lega, altri 5 dal mondo della destra radicale".

"DA NOI a rimetterci è stato il Pd, ma, nello stesso modo, al Sud Grillo ha preso i voti degli elettori di centrodestra, mentre al Nord quelli della Lega», suggerisce ancora Florida. Per Spini, il dato sul successo fiorentino di Grillo ai danni del Pd deve essere letto come «un impulso, per il partito a riacquistare maggiori livelli di democrazia e partecipazione: per fare questo - ha spiegato - non bastano le primarie ma occorre fare il possibile per tornare a dotarsi di un sistema elettorale che, al contrario del Porcellum, ristabilisca un rapporto diretto tra elettori ed eletti».



Renzi a pranzo con l'ambasciatore Usa

Dopo la direzione del Pd, alla quale ha partecipato seguendo le relazioni di Bersani e Franceschini, Renzi si è intrattenuto a Roma per il pranzo con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Thorne. Intanto on line spopola il tormentone «se c'era Renzi...»: il sito ha avuto 40mila contatti unici.

TELEVISIONE
Il sindaco Matteo Renzi ospite durante la punta di Ballarò andata in onda martedì sera

